**Funerale di mamma Anna Chiara**

**Chiesa del Sacro Cuore – Pavia – mercoledì 23 gennaio 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

In questo nuovo anno, ci stringiamo ancora una volta intorno a un nostro prete, Don Lorenzo, al quale viene a mancare la mamma: dopo aver accompagnato nella preghiera la mamma di Don Carluccio, Mariuccia, e quella di Don Emilio, Angelina, oggi siamo qui per celebrare l’Eucaristia in suffragio di mamma Anna Chiara, e vogliamo far sentire la nostra vicinanza a suo figlio, il caro Don Lorenzo, l’ultimo prete ordinato nella nostra Diocesi, a suo marito Lino e a tutti i familiari.

Ci sono passaggi nell’esistenza di ciascuno duri, misteriosi, che sembrano contraddire la nostra logica, passaggi che, tuttavia, portano con sé una ricchezza, una fecondità, una possibilità di maturazione, perché, qualunque evento Dio permette che accada nella nostra vita, è sempre per un passo oltre, per una maturazione della nostra persona e della nostra fede.

San Paolo nel tratto bellissimo appena proclamato della lettera ai Romani, dopo aver contemplato l’agire potente di Dio in Cristo e nel dono dello Spirito, che ci rende creature nuove, liberate dal domino del peccato e della morte, prorompe in inno carico di letizia e di speranza: «Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?» (Rm 8,31-32).

Sì, fratelli e sorelle, in Gesù, il Figlio consegnato alla morte per tutti noi, in Cristo che «è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi» (Rm 8,34), noi possiamo riconoscere il volto autentico di Dio: un Dio che è per noi, che sta dalla nostra parte, che nel suo Figlio fatto uomo, crocifisso e risorto, condivide la nostra sofferenza, la nostra morte, e spalanca per noi le porte della risurrezione, di una vita che non muore più, eterna, infinita, com’è la vita di Dio!

Così, guardando al cammino finora compiuto, ai segni di amore e di misericordia che il Signore ha già posto nella nostra esistenza, guardiamo a tutto, anche alla morte umanamente prematura di mamma Anna Chiara, avendo negli occhi e nel cuore una Presenza buona e fedele. Questa è la mia preghiera per te, Don Lorenzo, per il tuo caro papà Lino: che possiate affrontare questo passaggio di prova per la vostra famiglia sostenuti da presenze amiche e fraterne e dalla certezza che Dio è per voi, è con voi, che la vostra Anna Chiara, sposa e madre, ora entra nella pienezza di questa Vita oltre la soglia della morte.

Davvero c’è un disegno che costituisce la trama profonda dei fatti e delle circostanze, e che sfugge a una nostra comprensione, eppure, se ci fidiamo di Dio e delle sue vie, scopriamo, passo dopo passo, nella pazienza del tempo, lo svolgersi di un cammino che ha un senso e una direzione.

Può sembrare strano: lo scorso 16 giugno, tu Lorenzo sei stato ordinato presbitero, e in quel giorno erano con te i tuoi genitori a far festa. Mi hai scritto che la mamma, inizialmente, aveva un po’ contrastato la tua decisione di diventare prete, e che poi fosse divenuta «la tua più grande sponsor, sempre con il suo stile critico», che ti ha obbligato a essere serio e a verificare la tua scelta.

Pochi giorni dopo, ad Anna Chiara sarà diagnosticata la malattia che l’ha condotta alla morte, e nella scorsa estate sono venuti a mancare anche i tuoi nonni molto anziani.

Ecco, sembra quasi che un oscuro destino si “diverta” a rovinare da subito un tempo di gioia e di primizie, come sono i primi mesi dopo l’ordinazione sacerdotale, per un prete, e ad addensare nubi oscure nella vita di papà Lino, che poteva ora gioire del traguardo raggiunto da suo figlio, inizio di una nuova tappa del suo percorso di uomo.

Inoltre, da Don Lorenzo, sono venuto a conoscere un avvenimento singolare della vita di Anna Chiara, che mi sembra bello qui ricordare. Un avvenimento di grazia, che naturalmente suscita stupore, e allo stesso tempo, fa nascere ancora di più la domanda su questa morte inattesa.

Nel 1989 per un precedente errore diagnostico a seguito di un intervento, le viene scoperto un tumore con una diagnosi infausta (sei mesi di vita). Inizia le cure, con altre ricadute, finché, guarisce grazie anche a un intervento prodigioso: «una grazia ottenuta per intercessione di padre Pio che lei – razionalista e quasi certa di morire - dice di aver visto una notte mentre la invitava a ricevere l’olio degli infermi. Padre Pio le avrebbe detto: “Anna Chiara va tutto bene, ma ricordati l’olio”; pochi giorni dopo il parroco tra gli avvisi della messa dice che ci sarebbe stata la messa con l’unzione degli infermi».

Dio è all’opera nelle vicende umane, ma secondo modi e tempi che non sono i nostri!

Tuttavia, carissimi fratelli e sorelle, se siamo attenti a come Dio conduca le strade della vita, se non distogliamo lo sguardo da Gesù, nel mistero della sua croce e risurrezione, se ci lasciamo accompagnare dall’abbraccio materno della Chiesa, da volti di amici, fratelli e sorelle nella fede, da volti di confratelli preti che sanno, con discrezione e affetto, farsi vicini, allora, pur non comprendendo tutto, ci accorgiamo che non siamo soli, che davvero attraverso le ferite passa una luce. C’è un bene più grande che prende forma in noi, nella povertà e nella nudità del nostro essere creature, limitate e mortali, eppure chiamate e destinate a una pienezza di vita oltre il tempo!

Gesù fa della sua morte un atto di vita, una sorgente di vita, e così c’insegna ad avere uno sguardo nuovo sull’umano morire, che non è l’annullamento di ciò che una persona è stata, ma il suo compimento: «È compiuto!». L’ultimo respiro di Cristo sulla croce diviene già una consegna dello Spirito, lo Spirito che dà la vita: « E, chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,30).

Pensiamo al bene vissuto come sposa e come madre da Anna Chiara, pur con i suoi limiti, alle gioie e alle prove della sua esistenza, a ciò che ti ha comunicato e trasmesso, caro Don Lorenzo - l’amore per lo studio, la conoscenza, la curiosità – a tutto l’amore condiviso con Lino, in quasi cinquant’anni di matrimonio, al suo impegno speso nel lavoro come insegnante e poi dedicato alla famiglia: tutto ciò non è finito nel niente, è compiuto, si compie ed è consegnato a Dio, al suo giudizio giusto e misericordioso.

Sulla croce, prima d’effondere lo Spirito, Gesù consegna il discepolo amato alla madre, e affida Maria al discepolo: «Donna, ecco tuo figlio!»; «Ecco tua madre!» (Gv 19,26.27).

Sono parole che rivelano una nuova missione, una nuova condizione per Maria e per il discepolo, che rappresenta ogni credente, rappresenta ciascuno di noi: Maria ci è affidata come madre e noi siamo affidati a lei come figli. Se queste parole sono vere per tutti noi, oggi hanno un’eco particolare per te, carissimo Lorenzo: già come battezzato e, in modo ancora più profondo, come presbitero, tu sei stato affidato alla tenerezza di Maria. Ora, il rapporto con mamma Anna Chiara, che continuerai a vivere, con papà Lino, nella preghiera, nell’affetto e nella memoria, s’intreccia con la relazione filiale con la Vergine Madre: nello sguardo di Maria, nel cuore di Maria, nell’affidamento quotidiano a Maria, tu potrai ritrovare un riflesso dello sguardo e del cuore di mamma Anna Chiara. Non è una fantasia ingenua, è un’esperienza profonda e reale di fede, che ha segnato il cammino di non pochi santi, privati in giovane età della loro mamma terrena: penso solo a San Giovanni Paolo II, che perse la mamma a soli otto anni, e che trovò nella Madonna non una sostituta di sua madre, ma una via autentica per proseguire e dilatare il suo essere figlio.

Alla Madonna affidiamo ora l’anima di mamma Anna Chiara, perché la conduca nella gioia del Cielo, e chiediamo che dal Cielo la nostra sorella possa continuare a custodire con il suo affetto di sposa e di madre i suoi cari. Amen!